



Le storie d'amore a lieto fine sono sempre state presenti nella cultura occidentale, e non solo. Negli ultimi decenni, tra i filoni più redditizi e prolifici del cinema e del piccolo schermo, si sono avuti «Il diario di Bridget Jones», la serie televisiva «Sex and the City» (nella foto la protagonista, Sarah Jessica Parker), «I love shopping» e «Il diavolo veste Prada» che appartengono alla chick lit (il nome deriva dallo slang inglese dove «chick» sta

Letteratura femminile sotto la lente d'ingrandimento

per «ragazza» e «lit» è l'abbreviazione di «literature»). In Italia, oltre a Federica Bosco con «Mi piaci da morire», si è avuto il fenomeno Moccia. Questi testi, insieme ad altri filoni di narrativa sentimentale, sono finiti sotto la lente dei sociologi. Come affresco dei

modelli, delle aspirazioni e degli atteggiamenti che sembrano accomunare tante giovani donne. Sono emersi molti aspetti curiosi e interessanti, raccolti ora nel libro «Una galassia rosa. Ricerche sulla letteratura femminile di consumo».

Il libro sarà presentato e discusso - insieme al volume «Culture popolari, generi e prodotti narrativi. Analisi sociologiche di letterature popolari, fumetti e cinema» - giovedì 10 dicembre, alle 10.30, nell'aula Kessler della facoltà di Sociologia in via Verdi 26 a Trento nell'incontro dal titolo «Il magazzino dell'immaginario. Sociologia, culture popolari, narrazione dei sentimenti». L'evento è organizzato dal Dipartimento di Scienze

Umane e Sociali. La bibliografia comprende «Una galassia rosa. Ricerche sulla letteratura femminile di consumo» di Luigi Del Grosso Destrieri, Alberto Brodesco, Silvia Giovanetti, Sara Zanatta (Milano, FrancoAngeli, 2009); e «Culture popolari, generi e prodotti narrativi. Analisi sociologiche di letterature popolari, fumetti e cinema» di Luigi Del Grosso Destrieri, Alberto Brodesco, Sara Zanatta (Trento, Sedico, 2009).

Da San Michele al Sol Levante

Tradotto anche in giapponese il manuale sul sistema Grass curato da un ricercatore della Fondazione Mach

Sembra il paradosso. Stavolta, però, è vero. I maestri nipponici dell'informatica devono rivolgersi al piccolo Trentino, terra di mele e vini, per poter «dominare» il Grass, software libero che permette la gestione di informazioni derivati da dati geografici.

A breve approderà infatti anche in Giappone il volume «Open Source Gis: a Grass Gis approach» a cura del ricercatore tedesco Markus Neteler della Fondazione Edmund Mach e della professoressa Helena Mitsova della North Carolina State University (traduzione in lingua giapponese a cura di Tetsuji Uemura, dottorando alla London School of Economics and Political Science).

Il manuale offre un quadro dettagliato delle potenzialità dei sistemi informativi geografici (Gis), illustrando le modalità di gestione, elaborazione e visualizzazione di dati geografici bi e tridimensionali.

Il manuale. I primi due capitoli offrono un'introduzione generale al mondo dell'*open source Gis*. Si prosegue nei restanti otto capitoli focalizzando l'attenzione sulle innumerevoli applicazioni. Il libro è complessivamente presentato in maniera chiara, completa ed accessibile anche al neofita che si avvicina per la prima volta all'analisi spaziale. L'impianto teorico è integrato da esempi pratici da provare sul proprio personal computer e per i quali è messo a disposizione un copioso dataset di informazioni geo-spaziali direttamente scaricabili dal web (<http://www.grassbook.org/>). Un particolare approfondimento è dedicato

Il Gis è un sistema informativo computerizzato che permette l'acquisizione, la registrazione, l'analisi, la visualizzazione e la restituzione di informazioni derivanti da dati geografici. In basso il ricercatore tedesco Markus Neteler, coordinatore del gruppo di sviluppo di Grass: dopo un'esperienza all'Irst di Povo ora è impegnato con la Fondazione Mach. Il software è usato per realizzare sistemi utili ai forestali



al software open source Grass Gis, di cui gli autori del volume sono anche sviluppatori.

Dall'esercito al pubblico dominio. Va infatti spiegato che Grass era un sistema informativo progettato e utilizzato nel corso degli anni Ottanta dall'esercito degli Stati Uniti. A metà degli anni Novanta, però, il suo sviluppo fu abbandonato dai militari e

divenne un software di dominio pubblico. Attualmente il continuo aggiornamento del software viene curato a Povo dalla Fondazione Kessler. Il coordinatore del progetto è proprio Neteler che, prima di passare a San Michele, è stato per diverse anni uno dei «cervelloni» dell'Irst.

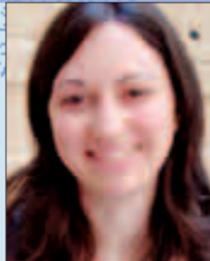
L'utilizzo. Rispetto a software proprietari che offrono analoghe prestazioni, Grass presenta l'ulteriore vantaggio di essere un software libero sviluppato dalla stessa comunità di utenti: il suo codice sorgente è accessibile a chiunque e la licenza con cui è pubblicato ne permette la modifica, l'integrazione e la condivisione. Per poter fruire pienamente delle potenzialità di Grass sono necessarie conoscenze di base sul Gis e di analisi geostatistica, per le quali il manuale di Neteler e Mitsova rappresenta una preziosa fonte. Il testo, giunto alla terza edizione, è pubblicato in parallelo al rilascio della sesta versione di Grass della qua-

le riporta tutte le principali novità. Rappresenta dunque un riferimento imprescindibile per tutti gli utenti Gis - esperti e non - e forse anche per questo motivo il suo successo ha valicato i confini del Sol Levante.

Il prossimo gennaio Neteler sarà in ospite Giappone in qualità di «research collaborator» in un progetto coordinato dall'università di Osaka e sponsorizzato dal Japan Ministry of Education che avrà come focus l'analisi di dati satellitari giapponesi nel ambiente open source Gis. In Giappone è stato invitato anche come componente del «Project steering committee» del progetto Zoo (<http://www.zoo-project.org/>) per lo sviluppo di una nuova piattaforma di processamento dei dati geografici tramite web. Durante la visita Neteler terrà alcune lezioni all'università di Osaka e incontrerà i membri della «Geoinformatics Society of Japan» e del «Japan-Vietnam Geoinformatics Consortium on fostering Foss4G in Asia».

LA LAUREA

L'identikit



Nome: Antonella Sarto

Provenienza: Solbiate Olona (Varese)

Età: 26 anni

Laurea: laurea specialistica in Lavoro, Organizzazione e Sistemi Informativi

Titolo della tesi: Avatar e corpi. Forme di copresenza

Relatore: professor Vincenzo D'Andrea

Hobby: lettura

Ambizioni future: diventare consulente organizzativo

L'uomo incontra il suo clone digitale

Una tesi di laurea analizza il rapporto tra le persone e la loro proiezione nel mondo virtuale: gli avatar

PAOLO CAROLI

In attesa di approdare sul grande schermo nel nuovo kolossal di James Cameron, gli avatar sono pure oggetto della tesi di Antonella Sarto.

Ma cos'è un avatar? Una rappresentazione digitale di un essere umano. Nel caso che ho esaminato, il mondo virtuale creato per la mostra Avatar del Museo Tridentino di Scienze Naturali, tale rappresentazione è grafica e tridimensionale. È un soggetto virtuale che per una certa gamma di comportamenti risponde alla volontà di un essere umano, mentre per altri c'è un'automatizzazione da parte del software che stabilisce a priori i limiti del mondo virtuale. L'avatar ha quindi, come le persone rea-

li, delle limitazioni fisiche, dovute agli algoritmi elaborati da chi ha pensato quel determinato programma. Entro tali limitazioni, l'avatar può procedere ad una manipolazione degli elementi disponibili.

Quindi ogni essere umano che usi un avatar deve imparare a vivere entro queste limitazioni?

Sì, agendo per tramite di un corpo virtuale, la persona deve reimparare a muoversi, a comunicare, a capire i meccanismi di causa-effetto e le norme di comportamento di questo mondo virtuale inedito. A differenza di un bambino che impara a muoversi però, i soggetti presi in considerazione portano con sé un bagaglio molto più ricco (consapevolezza del mondo fisico, esperienze personali, cultura, norme sociali...), che cercheranno di utilizzare come punto di partenza per decodificare la nuova situazione.

Su cosa ha concentrato la sua tesi? Sul singolo individuo e sulle sue relazioni sia con gli oggetti virtuali sia con le altre persone, attraverso il proprio avatar. In quanto rappresentazioni grafiche, gli avatar si caratterizzano



per la presenza di un corpo, anche se virtuale, che diventa il medium attraverso cui passa la comunicazione del visitatore verso gli altri e la sua interazione con il mondo circostante, anche se in parte costituito da oggetti virtuali. La comunicazione non verbale deve quindi essere sostituita da altre strategie che sfruttino gli elementi e gli strumenti disponibili all'interno dei limiti posti dalla tecnologia in uso. Sono molti gli spunti che ho tratto dalla mia osservazione con riguardo alla fisicità virtuale della persona, alla comunicazione mediata da avatar e il processo di appropriazione dello spazio e degli

oggetti virtuali che passa attraverso la ridefinizione terminologica e di uso di tali elementi. Tutto ciò va oltre ciò che gli ideatori avevano previsto. In particolare le persone hanno sviluppato nuove strategie per superare i limiti posti all'interazione, ad esempio sopperendo, attraverso la comunicazione vocale, all'impossibilità di comunicare attraverso le espressioni del viso e del corpo. In generale l'interazione tra avatar-persone e tra persone e mondo virtuale è stata molto vivace ed ha reso la visita al mondo virtuale, per quanto breve nel tempo, un'esperienza completa dal punto di vista umano.

IN BREVE

Agenda e appuntamenti

Tutela della persona

● Andrea Nicolussi (Università Sacro Cuore di Milano), Roberto Masoni (giudice), Elena Calice (notaio) e Simona Caterbi (Ufficio dei referenti per la formazione decentrata dei magistrati) partecipano al seminario del ciclo «Dialoghi di Diritto civile» organizzato dal Dipartimento di Scienze giuridiche e dalla facoltà di Giurisprudenza, dalla Camera civile dei Fori di Trento e Rovereto, dal Consiglio superiore della magistratura e dal Consiglio notarile di Trento. Giovedì 10 dicembre, ore 16, aula B della facoltà di Giurisprudenza (via Verdi, 53).

Il cervello anziano

● Invecchiamento e capacità della mente: un aperitivo neuroscientifico con Alessia Monti (psicologo) e Pierluigi De Bastiani (neurologo) organizzato dal CIMEC. Giovedì 10 dicembre, ore 18, caffetteria «Le Arti» del Mart a Rovereto (corso Bettini, 43). Entrata libera.

Formazione in sanità

● Convegno internazionale promosso dall'Università degli studi di Trento e dalla Provincia autonoma di Trento. Venerdì 11 dicembre, ore 9.30, aula magna della facoltà di Scienze cognitive a Rovereto (corso Bettini, 84).

La guerra dell'acqua

● La guerra dell'acqua a Cochabamba come laboratorio di un'altra politica: esperienza di emancipazione e partecipazione sociale. Incontro sul tema della lotta in difesa dell'acqua come bene comune. Sarà presentato il libro curato dalla Associazione Yaku «La rivoluzione dell'acqua: la Bolivia che ha cambiato il mondo». Saranno presenti gli autori. Organizza la facoltà di Sociologia. Venerdì 11 dicembre, ore 11, aula 12 della facoltà di Sociologia (via Verdi, 26).

La caduta del muro

● La caduta del muro: memoria e storia. Interventi di Mark Gilbert, Gustavo Comi ed Enzo Bova. Testimonianze di Renato Mazzolini, Pierangelo Schiera e Gian Enrico Rusconi. Seminario di studi organizzato dal Dipartimento di Scienze umane e sociali. Venerdì 11 dicembre, ore 11, facoltà di Sociologia.

Il corpo è delle donne?

● Per il ciclo di seminari «Corpo, sessualità, potere: le risposte delle donne», proiezione e discussione del documentario «Il corpo è delle donne?» di Lorella Zanardo. L'incontro sarà incentrato sull'uso del corpo della donna in tv e sulle conseguenze della cancellazione sociale dell'identità delle donne. Intervengono: Maria Micaela Coppola e Michela Cozza. Organizzano il Centro Studi di Genere, il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale e il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici. Venerdì 11 dicembre, ore 16, aula Kessler della facoltà di Sociologia in via Verdi, 26 a Trento.